

l'esercizio in corso, tranne un maggior aumento sull'articolo soci onorari, e nell'uscita quello concernente lo stipendio al Medico, che dovrà ricevere la definitiva sanzione, sia per la nomina, che per lo stipendio, nella seduta Consigliare a tenersi dopo l'insediamento della nuova Direzione.

In ordine alla modesta cifra stanziata per la scuola serale, la Direzione, com'era suo dovere, fornì estesi ragguagli e notizie sulle risultanze ottenute nell'anno scolastico 88-89, e così su quelle in corso, coll'aumento di una scuola dovuta al maggiore concorso di alunni e segnatamente dai cascinali e dalle Borgate, colla dichiarazione, che come per il passato, anche per quest'anno le spese della scuola verranno sostenute dai soliti spettabili corpi morali, e benemeriti cittadini.

Indi in base agli articoli 56, e 58 del regolamento, il Consiglio dopo maturo esame ed ampia discussione, con voto unanime concedeva il diritto di pensione temporanea al socio Ivaldi Giovanni, degente da 3 anni nel manicomio di Alessandria e quindi reso inabile al lavoro, secondo il certificato rilasciato dal Direttore Medico, distinto alienista, signor Frigerio. E così mentre col novello anno, i pensionati saranno 28, coll'assegno annuo di L. 150, per molti soci onorari ed effettivi sta fermo il convincimento, di vederlo in non lontano tempo accrescere in misura più efficace sorretti dalla fede, che trattandosi di una fra le migliori opere di beneficenza, non mancherà, come si usò e si usa per l'Ospedale, di ricevere lasciti e legati.

Procedutosi in seguito alla nomina dell'ufficio elettorale, riuscirono eletti senza le formalità della votazione, Presidente Sutto, scrutatori, Vassallo, Ravera, Porta, Cazzola, fissando il giorno 29 corrente, in Domenica, la convocazione dell'assemblea generale per la nomina della nuova Direzione, che si terrà nella Sala dell'Asilo a pian terreno gentilmente concessa dall'egregio Presidente Barone Accusani.

Venutosi all'oggetto della provvista medicinali, sentita comunicazione della lettera mandata dalla Direzione ai farmacisti, Bertolotti, Morena e Sburlati e della loro cortese risposta, in cui erano segnati prezzo e condizioni per il servizio farmaceutico, il Consiglio dopo lunga ed animata discussione, visto che in tal modo si sarebbe caricato il Bilancio di una spesa piuttosto forte, deliberò di non accettarle e di continuare a corrispondere al socio cent. 30 a vece di 25 al giorno nei casi di infermità, rimanendo in tal modo assodato, che esso versando la quota mensile di centesimi 80, viene a percepire al giorno, 1,50, oltre la cura medica gratuita.

Trattatosi per ultimo dell'impiego dei fondi sociali, la Direzione non mancò di dare gli opportuni schiarimenti circa gli interessi, nel caso dell'acquisto di rendita al prezzo corrente ed alla probabilità di poter stipulare un mutuo col Municipio, non senza fare corretti ed imparziali apprezzamenti e giudizi sulla solidità del locale istituto di credito, su quella maggiore dei fondi pubblici dello Stato, e sulla granitica del Comune.

Il Consiglio, dopo una serie di sode

considerazioni sui tre punti svolti dalla Direzione, affidò alla medesima mandato di aprire trattative coll'on. Sindaco, e di provvedere per il ritiro dalla Banca della somma investita in un buono fruttifero scadente il 31 corrente mese.

Non si deve poi tacere, che nelle discussioni avvenute presero parte, Moraglio, Borreani Giuseppe, Vassallo, Croce, Visca, Tavanti, Porta, Depetris, Daquino, Arfinetti.

L'INFLUENZA

La rapidità con cui si propagano certe specie di epidemie, i salti prodigiosi che esse fanno nel loro territorio d'infezione, escludono, quasi a priori, ogni idea di importazione dell'uomo. L'Influenza, questa strana malattia, che in oggi fa parlar tanto di sé, della quale tutti i giornali si occupano, invece di seguire le grandi vie di comunicazione, come la peste ed il colera, si spande capricciosamente, senza obbedire a nessuna legge conosciuta.

L'Influenza è una malattia generale epidemica, la quale è molto ben distinta nel linguaggio medico dalla comune corizza, dalla laringite e bronchite semplice, colle quali malattie va spesso dal volgo confusa. Allorché l'Influenza incomincia a manifestarsi in una città, essa non presenta dapprima un focolaio centrale da cui poi ad altri rioni si propaghi, ma nello spazio di poche ore migliaia di individui possono esserne affetti, senza distinzione di età di sesso, e di condizione sociale. Attacca l'impiegato al banco del suo ufficio, attacca il marinaio sulla nave; perfino gli uccelli scompaiono dalle plaghe infestate, lasciando supporre che l'aria abbia in quei luoghi proprietà micidiali.

La prima epidemia d'Influenza, si manifestò nel 1580, e si estese a tutta l'Europa; in Italia durò dal principio di Agosto fino al finire di Settembre, e in quell'anno nella sola Roma perirono 9000 persone. Successivamente apparve nel 1593, nel 1626, nel 1712. Le ultime grandi epidemie sono quelle del 1830, 1833, 1837, e finalmente quella del 1860, dopo cui non diede luogo che ad apparizioni parziali e circoscritte.

Questa malattia nel suo svilupparsi ha coinciso talvolta con brusche variazioni di temperatura, senza però che ad essa si possa attribuire una importanza capitale, poichè l'Influenza vi può comparire e svilupparsi in tutte le stagioni e sotto tutti i climi — come lo dimostrano precisamente i telegrammi che annunciano questa epidemia, portando essi la data di Pietroburgo, di Parigi, e ultimamente anche di Roma. Nè valsero a spiegarne l'origine le variazioni ozonometriche, come dapprima si credeva, poichè Boeckel a Strasburgo ha dimostrato che l'ozono in meno dava luogo ad epidemie di bronchiti catarrali, non però così bene caratterizzate da poterle classificare per Influenza.

L'Influenza è un catarro acuto e diffuso delle vie respiratorie, e delle gastroenteriche, accompagnato da fenomeni nervosi molto accentuati e da

un indebolimento generale, caratteristico della malattia, che non manca mai anche quando questa è di forma leggera. Essa esordisce con un malessere accompagnato da piccoli brividi, e talora da un brivido violento. La febbre può mancare completamente, come può rapidamente manifestarsi con temperature elevatissime; ayvi corizza intensa, la voce rauca o estinta, accessi di tosse ed una forte dispnea. I fenomeni nervosi sono crampi, delirio ed insonnia. Essa può durare da tre fino a quindici giorni, e un profuso sudore dà il fausto annunzio dell'avvicinarsi di una benefica crisi.

Ciò che però è più da temersi nei casi di Influenza è la complicazione della polmonite, e la notevole tendenza all'adina mia e alla paralisi polmonare. L'epidemia però d'Influenza che in oggi si è manifestata, pare assuma carattere benigno, però questo non toglie; che si debbano prendere le dovute precauzioni, poichè la medesima malattia che a Pietroburgo ad esempio è leggera, può assumere, date certe condizioni di cose, carattere di eccezionale gravità in altri paesi.

È ovvio però il dire che essa non sia il prodromo di altre infezioni più gravi, ad esempio il colera, poichè non esiste rapporto alcuno tra l'essenza di queste due malattie, e ben presto ci verrà di mostrato che il bacillo del colera non ha nulla a che fare col microbo della Influenza.

DOTT. THEA ERNESTO.

CORRISPONDENZE

Cesole — Ci scrivono:

Per ovviare ad ogni ulteriore discussione in questo Consiglio Comunale, circa la giusta interpretazione della legge e del regolamento scolastico, sarebbe di somma urgenza che il signor Ispettore del Circondario si recasse a visitare queste scuole per constatare *de visu* la mancanza di certi arredi indispensabili per l'attuazione dei nostri programmi. I locali ed i banchi sono insufficienti ed inadatti a contenere i sempre crescente numero degli alunni.

Alla pubblica istruzione viene data qui pochissima importanza non ostante sia impartita da zelanti e provetti docenti.

Si spera che l'autorità tutoria adotterà al riguardo qualche provvedimento.

X.

X

Da Rivalta Bormida — Ci scrivono:

Sabato scorso ebbe luogo il banchetto d'addio al pretore del Mandamento Avvocato Cavalli, traslocato a Berguardo, provincia di Pavia. Al pranzo, ottimamente servito dall'albergatore Conzano, parteciparono ben trentacinque commensali tra Rivaltesi e rappresentanti dei diversi comuni del Mandamento, ed era pure presente il Cavalier Cavallieri, Consigliere Provinciale.

Al levare delle mense parlarono l'Avv. Guglieri Vice-Pretore, il signor Gervasio Pronzato, e il Dottore Caviglia, ai quali rispose commosso l'Avvocato Cavalli con indovinate parole, e dopo

la comitiva, gentilmente invitata, recossi presso il signor Caraccia, presidente della Società Operaia, ove dopo aver degustato eccellenti vini, si sciolse. Durante il pranzo, il corpo musicale di Rivalta, alla cui fondazione cooperò l'Avv. Cavalli, volle, con gentile pensiero, concorrere alla festa, suonando maestrevolmente varii pezzi di musica.

Fu insomma una bella dimostrazione data all'Avv. Cavalli, di cui egli porterà certo gradito ricordo.

TEATRO

Il Conte Fabio di Pratalungo, dramma in 3 atti di G. Bistolfi — Il Galateo della prima donna signora Pasquali.

Sabato scorso, l'arciduca Rodolfo d'Austria, viaggiando in incognito, sotto il nome di Conte Fabio di Pratalungo, è giunto fino a noi mercè la inesauribile vena drammatica del nostro concittadino G. Bistolfi. Le scene raffazzonate e sconnesse, che vanno a finire nella tragedia di un doppio suicidio, prodotto l'uno da un veleno, l'altro da un colpo d'arma da fuoco, quando questa non fa cilecca, non hanno altro vantaggio che di farci assistere a delle teorie trascendentali, a discussioni ontologiche e metafisiche, che possono benissimo aver imbrattati molti fogli di carta, ma che non danno altro risultato che la soddisfazione all'autore di aver tradotto in scena uno dei drammi più intimi, di una famiglia visitata dalla sciagura, il cui segreto dovrebbe essere per tutti sacro.

Tant'è non sono questi gli argomenti, o egregio signor Bistolfi, che dovete trattare; la morte sul palcoscenico fa sempre un grande effetto, ma il pubblico che sabato a sera in iscarso numero interveniva al Politeama, aveva già giudicato a priori la vostra commedia.

Foste applaudito è vero, ma anche volendo considerare tali applausi e chiamate alla ribalta come oro di zecca, e non giudicare le intenzioni, questi onori vogliono dirvi, che se avete del talento drammatico dovete volgerlo ad altro, e non scriver molto, ma cercare invece di scriver bene. Pochi e buoni come i versi del Torti — e allora noi saremo sempre felici di rendere al Bistolfi gli onori che si merita poichè la stima all'autore e la buona volontà di applaudirlo non ci manca di certo.

Un fatterello piccante successe pure nella sera di Sabato al nostro Politeama.

La signora Pasquali, mentre cantava insieme col sig. Tanzi, e tra parentesi quest'ultimo cantò benissimo, un duetto dell'opera le *Educatrice di Sorrento*, espresse all'indirizzo del pubblico segni e frasi punto benevoli. E come se ciò non bastasse, recitando la medesima la *Figlia di Jefe*, nell'uscire di scena, voltandosi al pubblico, lanciò al medesimo l'epiteto di *imbécille*, ciò che costrinse molte signore e signori delle sedie a uscir di teatro.

Il pubblico non uscì in manifestazioni violente solo in grazia della sua bontà e della sua buona educazione, ma se lo sappia la Pasquali che il suo gen